

Oltre il virus: cambiano i tempi di vita

Bologna

# «Lascio tutti in smart working: sono più felici»

La svolta del gruppo GS, che si occupa di manutenzione e pulizie: sessanta addetti restano autonomi con tablet e mezzo aziendale

**Tutti** i dipendenti in smart working per l'emergenza Covid. Tutti i dipendenti in smart working anche dopo il Covid. Il Gruppo GS di Quarto inferiore - diverse le mansioni: pulizia, manutenzioni, spurghi e anche assicurazioni - punta tutto sul salto di qualità umano. Come testimonia il socio e componente del Cda Francesco Toroncelliti. «Ci siamo mossi con la Uil, un sindacato illuminato - racconta il manager -. Addirittura ci siamo adoperati prima del lockdown, perché eravamo preoccupati per la salute dei lavoratori e per i contagi»

## E cosa avete deciso?

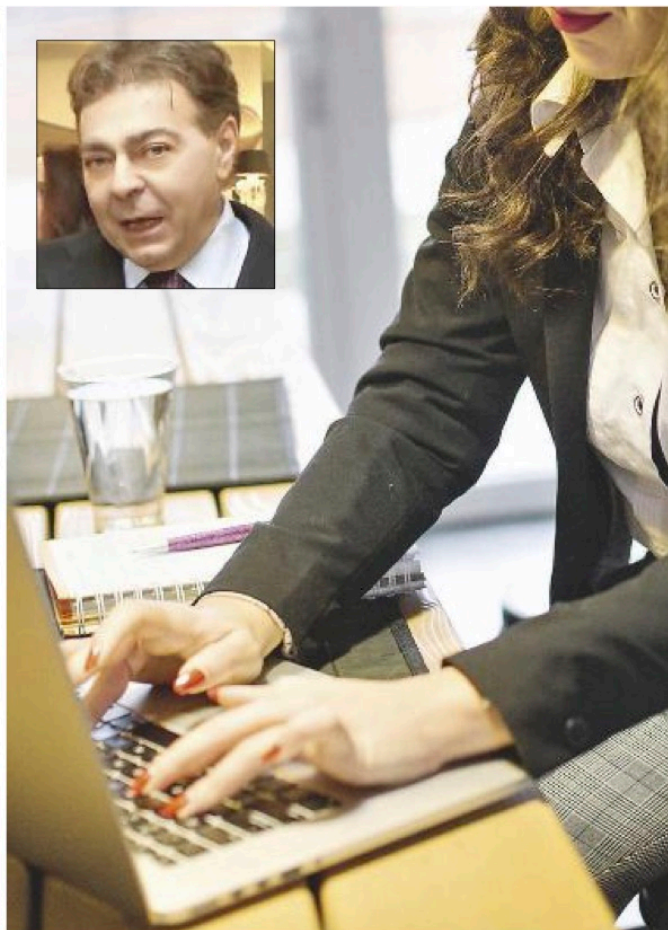
«I nostri addetti, gli impiegati e gli operai si ritrovavano tutti in azienda la mattina. Chi doveva partire, riceveva la sua consegna e andava. Ma non è più così, abbiamo deciso di evitare questo passaggio: i prestatori d'opera hanno ricevuto i supporti telematici e un mezzo aziendale per poter andare direttamente a eseguire la prestazione»

## Smart working per quanti?

«Tutti, tranne cinque o sei impiegati che presidiano i nostri uffici. I restanti, una sessantina, lavorano tutti in maniera agile. E continueremo: abbiamo deciso di confermare lo smart working per sempre, sine die»

## E' aumentata la produttività? Che vantaggi vi dà e vi darà uno smart working perenne?

«I dipendenti sono contentissimi, li vediamo più liberi. E lavorano anche meglio. Guadagnano circa un'ora e mezzo di tempo la mattina, non dovendo per forza fare il passaggio in azienda: una differenza non da poco. Insomma, se ne giovano loro e se



ne giova anche l'azienda, è bello vedere le persone sorridere»

## Dal punto di vista tecnologico un ulteriore salto di qualità?

«Certo: timbrature e schede di lavoro tutte elettroniche. E ogni dipendente ha il suo smartphone/tablet dedicato»

Paolo Rosato

FRANCESCO TORONCELLITI

**«Manterremo la misura per sempre: ci guadagnano noi e ci guadagnano i nostri lavoratori. Che rendono meglio»**

## L'RSU: «CRESCIUTA LA QUALITÀ DELLA VITA»

### Zignani (Uil): «Opportunità da valorizzare, ma si modifichi lo Statuto dei lavoratori»

«Una grande opportunità per tutti. Ma cambiamo lo Statuto dei lavoratori».

Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, celebra l'importanza dello smart working anche nell'era post Covid. Ma per il segretario va anche fatto un discorso più ampio: giusto utilizzarlo, ma gli strumenti normativi devono essere adeguati. Specie se hanno 50 anni sul groppone. «Se fermiamo gli orologi a prima del Covid e ragioniamo adesso, è cambiato davvero tutto - argomenta Zignani -. L'emergenza Coronavirus ha dato un'accelerata a tutto, ma le diverse situazioni vanno definite bene. Penso allo Statuto dei lavoratori: bisogna modificarlo. In più - continua Zignani - occorre intervenire sui contratti di lavoro. Sempre ricordando però che lo smart working va portato avanti su base volontaria». Infine i risparmi. «Sicuramente le aziende possono ridurre dei costi, e va da sé che gli utili andranno distribuiti. Tanti lavoratori preferiscono

continuare in smart working. Bene, ma bisogna adeguare il contesto e le regole, sempre con precise norme di sicurezza».

**Marco Sala**, è un Rsu della Uil proprio nella GS di Quarto Inferiore, azienda che ha messo in smart working sine die gli oltre 60 lavoratori dipendenti. «L'ho vissuto sulla mia pelle - racconta



Sala -, una cosa diversa, ma positiva. Intanto la qualità della vita e il rendimento del lavoro sono aumentati. Si riescono a fare più cose senza perdere il tempo di trasferirsi, si riesce - continua - ad avere la mente più lucida. L'azienda è stata sempre predisposta al salto di qualità informatico, e questo ci ha permesso di essere già pronti»

pa. ros.